



‘RIVOLUZIONE’ DIGITALE

Nel 2020, oltre a “pandemia”, un altro termine ha guadagnato l’attenzione dei media: “digitalizzazione”. I due aspetti sono certamente collegati perché proprio la digitalizzazione è stata una delle più efficaci risposte ai problemi creati dalla pandemia nei settori più disparati. La digitalizzazione esercita però importanti effetti anche nel nostro mondo, soprattutto in relazione alla pandemia. Non solo l’industria chimica e la ricerca pura e applicata



nel campo delle scienze chimiche, ma anche la didattica o le attività congressuali, così rilevanti per la SCI, ne sono fortemente influenzate.

L’industria chimica è abituata a migliorare continuamente i propri processi di lavoro e ha sempre seguito celermente tutti gli avanzamenti necessari in termini di automazione e controllo, per perseguire obiettivi sempre più ambiziosi che le consentano di avere un vantaggio competitivo in termini di prestazioni, sicurezza, qualità del prodotto finale, rapidità ed economia dell’intero processo. Non c’è però dubbio che in questo periodo la grande disponibilità di tecnologie digitali e la loro elevatissima potenza di calcolo offrano molte possibilità per remotizzare ancora di più le operazioni, permettendo azioni di previsione, modellazione e controllo iterativo che in passato non era nemmeno possibile immaginare.

Ben più dirompente e diretto è stato l’effetto della digitalizzazione sulla didattica e sull’attività congressuale scientifica. In questi settori, sebbene le tecnologie informatiche fossero già mature da diversi anni e già esistessero, potenzialmente, gli strumenti per poter iniziare gradualmente una transizione da attività in presenza ad attività svolte in piattaforme virtuali, solamente la necessità di ridurre al minimo ogni contatto interpersonale, imposta dall’emergenza sanitaria iniziata nel marzo scorso, ha portato una brusca accelerazione in questo processo, causando, come sempre capita in tutte le trasformazioni troppo rapide e imprevedute, squilibri ed eccessi.

La didattica delle discipline chimiche è stata costretta a seguire un ribaltamento a favore dell’insegnamento da remoto, come del resto tutto il mondo universitario e scolastico italiano, mettendo spesso in luce i numerosi punti deboli legati a una disomogenea disponibilità tra gli studenti di valide connessioni domestiche di Internet, di dispositivi informatici adeguati e, soprattutto, l’intrinseca impossibilità di coprire con semplici

lezioni narrate o descrizioni video gli aspetti più sperimentali e pratici della chimica di laboratorio. Per quanto riguarda l’attività congressuale, invece, dopo un momento iniziale di blocco totale, nell’utopistica speranza di una rapida risoluzione delle restrizioni legate agli spostamenti, la comunità scientifica e accademica ha fatto del suo meglio per tradurre in modalità “virtuale” congressi, seminari e scuole specialistiche. I risultati non sono univoci e noi tutti abbiamo visto sì esperienze di successo, principalmente legate ad eventi di breve durata, ma anche il grave inconveniente della mancanza di quel rapporto diretto interpersonale, spesso extraprofessionale, da cui scaturiscono nuove collaborazioni di ricerca, brillanti proposte progettuali interdisciplinari o fattive collaborazioni industriali.

Ci auguriamo tutti che il 2021 sia diverso dal 2020. Sarà un anno di transizione ed è sicuro che comunque non torneremo dove eravamo all’inizio del 2020. Alcuni effetti portati dalla digitalizzazione rimarranno per sempre: sarà invece più difficile il raggiungimento di un nuovo equilibrio virtuoso fra tutti gli aspetti del mondo “pre-COVID-19” e “post-COVID-19”, importando quanto di nuovo e utile imparato nell’anno appena passato e lasciando indietro quanto di meno apprezzabile vi è nelle due realtà. Non sarà un percorso facile, ma in fondo è l’auspicio che ci poniamo per questo nuovo anno.

Auguri a tutti Voi.